# Espulsione della Chiesa dalla Lavra: sorprendenti parallelismi con il ventesimo secolo comunista

di Vasilij Poljakov
*Orthochristian.com*, 3 maggio 2023

*Come i nostri lettori già sanno, il governo di Kiev sta cercando di sfrattare i monaci ortodossi dalla Lavra delle Grotte di Kiev, la culla del monachesimo russo e uno dei luoghi più sacri di tutta la Rus', dove riposano le reliquie di centinaia di santi monaci. Proprio di recente, il ministro della cultura ucraino ha annunciato che una volta sfrattati tutti i monaci, la Lavra delle Grotte di Kiev sarà utilizzata come centro di riabilitazione per i soldati. Probabilmente potrebbe sembrare un'idea nobile, se la Lavra delle Grotte di Kiev fosse l'unico edificio rimasto in piedi in tutta l'Ucraina lontanamente adatto a ospitare invalidi, ma la banale ripetizione della retorica comunista anti-ecclesiale è così poco velata che dovremmo essere noi stessi malati mentali per non vederla.*

*Ecco un po' di storia, dal sito web dell*'Unione dei giornalisti ortodossi.

*foto: spzh.news*

C'è già stato un centro di riabilitazione militare nella Lavra. La persecuzione della Lavra nel

XXI secolo rispecchia la tragica storia che si svolse all'inizio del XX secolo.

Gli eventi che si stanno svolgendo intorno alla Lavra delle Grotte di Kiev e alla Chiesa ortodossa ucraina rispecchiano le tragiche pagine del "terrore rosso" condotto contro la Chiesa un secolo fa. I trotskisti e i Kaganovich del XXI secolo continuano cinicamente l'opera dei loro predecessori, che hanno cercato di distruggere la fede ortodossa nella nostra terra all'inizio del XX secolo.

La testimonianza poco nota della storica e archeologa Nadezhda Vladimirovna Linka, contemporanea a quegli eventi, mostra attraverso documenti storici che i casi degli antichi e degli attuali persecutori ed espropriatori di beni ecclesiastici sono gli stessi.

Nadezhda Vladimirovna Linka aveva partecipato alla creazione della città-museo pan-ucraina sul territorio della Lavra delle grotte di Kiev, e in seguito era stata ricercatrice senior presso l'Istituto di storia. Le sue memorie mostrano che la ripetizione delle odierne persecuzioni contro la Lavra e la Chiesa nel suo insieme è di natura sistematica e corrisponde in dettaglio allo scenario della distruzione della fede da parte degli agenti di sicurezza della GPU/CHEKA. I titoli dell'odiosa rivista L'ateo differiscono poco dagli slogan degli attuali attivisti: "La tana dei monaci deve essere distrutta"; "Rifugio dei monaci nel Museo di Stato". All'ingresso della Lavra, sopra le Porte sante era appeso un enorme slogan su un panno rosso che diceva: "I monaci sono i nemici sanguinari dei lavoratori".

La recente proposta del ministro della cultura Tkachenko di creare "strutture per la riabilitazione dei militari" sul territorio della Lavra sembra copiata dalle circolari bolsceviche.

Esattamente cento anni fa, nel 1923, i "compagni Mauser" [1] del locale assessorato ai servizi sociali istituirono sul territorio del monastero una "città" per i disabili della rivoluzione e per i feriti al fronte di guerra.

**Invalidi della rivoluzione nella Lavra**

Il consigliere legale della Lavra, il professor Ivan Nikodimov, ha scritto che i residenti della Città degli invalidi avevano un comportamento particolare: "Proprio all'ingresso della Lavra, i pellegrini erano accolti con grida, canti da ubriachi, musica, imprecazioni e ogni tipo di rumore".

In "Saggi sulla storia della Lavra delle Grotte di Kiev e della Riserva Nazionale" (Kiev, 1992) leggiamo: "Nonostante il fatto che esistesse un Museo dei culti e della vita quotidiana sul territorio della Lavra, così come una serie di altre istituzioni scientifiche e culturali e didattiche, qui dal 1923 al 1926 l'effettivo proprietario fu il Centro per i disabili (c'erano anche una fabbrica di protesi, un reparto di produzione e corsi politecnici per i disabili).

"Questi residenti molto particolari, così come i loro ospiti frequenti - 'parrocchiani' che vivono nella 'città' sul territorio di quel luogo sacro - ubriachi di alcool denaturato o di qualche altro liquore a buon mercato, defecavano vicino alle pareti dell'altare delle chiese, profanavano il cimitero della Natività alle Grotte Lontane, dove, sputando sulle tombe mentre passavano accato, distruggevano le lapidi dei loro illustri compatrioti, inscenavano orge da ubriachi e scene di vera e propria dissolutezza e cantavano canzoni oscene.

"La polizia non interferiva molto, fino a quando non si trattava di un accoltellamento o di qualche altra violenza… Sfrattare i 'compagni disabili del fronte della rivoluzione' era un'impresa virtualmente senza speranza.

"I documenti d'archivio mostrano che 'gli invalidi feriti sui fronti di Kolchak' saccheggiarono e distrussero proprietà della chiesa, bruciarono mobili antichi nelle fornaci, fracassarono piatti di porcellana vecchi di duecento anni — avendo visto, per esempio, un ritratto dello tsar o un stemma con sopra un'aquila a due teste. L'amministrazione del centro vendeva illegalmente oggetti di valore della chiesa. Il direttore del museo, Kurinny, aveva informato le agenzie di sicurezza dello stato che i disabili stavano tentando di impossessarsi dei locali del museo. Per esempio, poco prima della riorganizzazione della Lavra in Riserva Storica, gli invalidi tentarono di occupare il palazzo dell'Economia e la chiesa di Tutti i Santi".

**"L'inventario" delle reliquie**

La storica Nadezhda Linka aveva descritto in dettaglio la chiusura delle chiese della Lavra e "l'inventario dei reperti museali": le reliquie dei venerati santi ortodossi, i venerabili padri delle Grotte di Kiev. Secondo lei, nel 1922, tutte le reliquie nelle grotte vicine e lontane furono aperte e negli elenchi di inventario della commissione furono chiamate "cadaveri più o meno mummificati e ossa umane". Successivamente, si commisero molte profanazioni nel "laboratorio delle reliquie": fu condotta un'analisi microbiologica dei "cadaveri mummificati".

"Dal 1926 i musei sono ospitati e ordinati nella città museo, e svolgono la loro attività nell'ambiente estremamente complesso e peculiare del territorio del famoso e antico monastero... Qui, all'ombra della secolare gloria della Lavra, nel XX secolo c'era un intero esercito di fannulloni, falsificatori e tirapiedi che si sedevano alla tavola del monastero. Fino al 1926 gli edifici del monastero erano a disposizione del dipartimento distrettuale, che vi stabilì i propri inquilini.

"Nelle Grotte Lontane sono state fornite diverse case agli invalidi della prima guerra mondiale, che avevano perso completamente la vista a causa degli effetti dei gas velenosi. Questi poveri ciechi spesso si consolavano con una bevuta in compagnie piuttosto violente e oscene. L'albergo del monastero, con molte stanze e appartamenti separati, era densamente popolato da famiglie di lavoratori e dipendenti di fabbriche e istituzioni vicine. C'erano anche le cantine del monastero, ora affittate all'agenzia del vino, che vi conservava grandi scorte di vino. I dipendenti di questa istituzione spesso prelevavano campioni di questi prodotti, offrendoli liberamente ai loro vicini e vendendo bevande alcoliche.

"Molte istituzioni di livello superiore credevano che il museo fosse una sorta di ospizio, dove chiunque non fosse in grado di svolgere le funzioni di base, ma necessitasse comunque di attenzione e aiuto, potesse essere inviato a lavorare e ricevere alloggi. Queste persone, per lo più membri del Partito [Comunista], malati, disabili e spesso solo alcolisti, dovevano essere trasferiti in appartamenti vuoti. Alcuni dovevano essere iscritti allo staff di uno dei musei, sebbene non avessero nulla a che fare con il lavoro museale e spesso si comportassero in modo molto irriverente. Tutta questa popolazione molto confusa ed eterogenea della città-museo era in uno stato di costante reciproca ostilità, con controversie e discordie su ogni metro quadrato di spazio vitale.

**Come ~~il Ministero della Cultura~~ i bolscevichi hanno sottratto proprietà alla Chiesa**

I bolscevichi iniziarono a registrare tutte le proprietà della Lavra. Ecco come Nadezhda Linka descrive il processo:

"È stata nominata una commissione governativa per condurre l'inventario e trasferire tutta la proprietà; c'erano rappresentanti del comitato cittadino e del comitato esecutivo distrettuale. Ancora una volta, tutti i pezzi grossi del museo si sono rifiutati di partecipare a questa spiacevole, ma del tutto unica, procedura straordinaria. E ancora, io sono stata inclusa in questa commissione dal museo, come "donna delle caverne" abituata ai costumi monastici. Hanno cominciato a requisire proprietà dalla principale cattedrale della Dormizione nell'Alta Lavra, e principalmente dall'altare centrale. Sulla santa mensa dell'altare c'era un enorme tabernacolo d'argento (424 kg) a forma di chiesa, realizzato nel XX secolo, dono del fabbricante Kuzmichev. Magnifici erano i Vangeli in cornici d'argento, croci smaltate, calici e patene – tutti utensili preziosi donati alla Lavra da molte generazioni di credenti.

"Ma era terribile e disgustoso vedere vicino a questi tesori sacri tutta la sporcizia e le prese in giro blasfeme dei luoghi santi così altamente venerati agli occhi dei credenti.

"Nelle pareti dell'altare, spesse più di un metro, erano montate in certi punti scatole di zinco, dove scorreva l'acqua che si condensava sulle pareti fredde per il respiro della gente, le fiamme delle candele, le lampade e gli incensieri. Queste scatole di raccolta dell'acqua erano ora piene di urina puzzolente. Stracci sporchi, brandelli di broccato e calze da donna giacevano ammucchiati.

I membri della commissione erano interdetti e a disagio, e io non mi sentivo affatto a mio agio. Solo padre Mikhail (Chaliy, un rinnovazionista), l'ultimo abate del monastero e rappresentante della comunità, non era affatto imbarazzato e si limitava ad alzare le spalle alle proteste della commissione, dicendo: "Siamo tutti umani, tutti umani". Capiva, naturalmente, che la sua carriera era finita, che non c'era niente di buono in serbo per lui, e non nascondeva il suo cinismo. Forse immaginava che un tale comportamento "antireligioso" avrebbe portato i membri della commissione a suo favore.

"Pochi giorni dopo, terminato l'inventario dei beni della cattedrale, la commissione si è recata alle Grotte Vicine. Si è partiti dalla chiesa dell'Esaltazione, costruita all'inizio del '700 sopra l'ingresso del cimitero sotterraneo. C'erano pochi utensili d'argento nell'altare di questa chiesa, ma c'era ancora più sporcizia, disordine e irriverenza che nella cattedrale. Sono andata a registrare le icone e ho dato agli uomini spazio per fare il loro lavoro. Stavano ridendo e padre Mikhail era tutto eccitato e mostrava la sua eloquenza. Si potrebbe, ovviamente, indovinare l'argomento di una conversazione così vivace. Il giorno dopo siamo andati alle Grotte Vicine. Nelle grotte padre Mikhail si è lasciato andare completamente e ha sputato rumorosamente sul suo sigillo prima di premerlo sulla ceralacca. È ripresa una vivace conversazione maschile, punteggiata ancora e ancora da scoppi di risate. Così le ultime ore dell'antico, e un tempo grande, monastero sono divenute una farsa...

"La situazione delle guide turistiche si stava muovendo lentamente. C'era un prete dall'aria sospetta che aveva rinunciato al suo sacerdozio e ora offriva la sua candidatura. Stava

cercando di fare carriera nel lavoro antireligioso. Poi è venuto un vecchio che ci assicurò di essersi laureato alla facoltà di Fisiologia Storica; e poi c'era un giovane analfabeta ma audace della "Unione degli atei", insieme ad altri esempi del genere. Quando li abbiamo esaminati, l'operato di alcune di queste guide era semplicemente scandaloso. Il coraggioso ateo si è particolarmente distinto. Nella cattedrale della Dormizione ha indicato la grata del riscaldamento a vapore e annunciò che lì "le sfortunate vittime dei monaci carnefici languivano in cupe segrete". Più andava avanti, peggio andava. Nella chiesa sopra le Grotte Vicine si è messo a declamare: 'Qui, al centro della chiesa, sgorgava una fontana di acqua di colonia, giravano donne nude, che i monaci portavano in grotte appartate.'

**Il terribile destino dei bestemmiatori**

Terribile fu la sorte di alcuni membri del Museo dei culti e dei costumi, che si erano insediati nella porzione della santissima Madre di Dio. Nadezhda Vladimirovna Linka riferisce che uno dei pionieri di questa attività, D. Shcherbakovskij, si era suicidato annegandosi nel fiume Dnepr. Il commissario del popolo per la "costruzione culturale" in Ucraina, Skrypnyk, uno di coloro che determinarono la politica del Partito nei confronti della Chiesa, si sparò nel 1933. Il compilatore dell'inventario delle icone sequestrate della Lavra, Chernogubov ["Labbra nere"], la cui personalità corrispondeva al suo cognome, "era un cinico completo fino in fondo; le sue parole avrebbero sbalordito anche Mefistofele", fu fucilato dal soldato tedesco che presidiava il territorio alla fine del 1941. Altri denunciarono e calunniarono i loro colleghi, e furono essi stessi messi sotto processo e repressi.

"Il vicedirettore scientifico, Lobkov, si consegnò a una morte vergognosa. "Era un uomo analfabeta e sfacciato, un ex caposquadra, un alcolizzato con la faccia butterata e gli occhi piccoli e sospettosi, la cui nomina era dovuta solo al fatto che aveva chiamato qualcuno dei capi dei dipartimenti ringhiando: 'Ehi, voi (espressione oscena), vedete che va tutto bene, che non c'è nessuna controrivoluzione!' Spesso stupiva i visitatori con le sue espressioni forti e un odore pungente, perché nei periodi di consumo alcolico particolarmente abbondante non riusciva ad arrivare in tempo al WC. Alla fine degli anni '30, quando stava tornando a casa dopo una notte di forti bevute, si sdraiò a riposare su un tronco nel Bazar Ebraico (ora chiamato Piazza della Vittoria). C'era un forte gelo e la mattina dopo fu trovato morto assiderato".

La guerra di una persona o di una società contro Dio e la sua Chiesa porta inevitabilmente a una guerra contro la Vita. Questo perché in un guerra come questa una persona diventa alleata, anche se inconsapevolmente, dell'oscurità, della menzogna e della morte. E non importa quanto siano esteriormente patriottiche le sue parole, dietro di esse c'è solo la morte. Lo conferma il "terrore rosso" dispiegato oggi contro la Chiesa di Cristo.

Durante il sequestro di una chiesa nella regione di Kiev, un uomo che ha strappato una croce con un crocifisso a un prete e l'ha gettata a terra è morto sul colpo in preda alle convulsioni davanti a tutti. Il Signore ha permesso a milioni di persone di vedere il video di questa terribile morte per illuminare coloro che, soccombendo alla rabbiosa propaganda diffusa dai falsi credenti, sono caduti nella tentazione e hanno sostenuto i teomachisti del XXI secolo.

**Nota**

**[1]** La pistola Mauser era un simbolo della rivoluzione bolscevica, e quindi un rivoluzionario veniva spesso chiamato "compagno Mauser".